

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**QUESTIONE DI SPAGNA**

Unicamente perchè si è sviluppata con questo titolo, e perchè sotto il medesimo e non altro la diplomazia mostrò di considerarla nelle corse trattative, seguiamo a chiamare questione di Spagna ciò che ormai si risolve in un litigio di prevalenza franco-prussiano. Per noi la domanda di Arago fatta l'altro giorno a Grammont nel Corpo Legislativo andava proprio a colpire nel segno. Egli voleva sapere se le questioni mosse dal gabinetto francese si riferivano soltanto all'incidente speciale della offerta della corona di Spagna fatta da Prim all' Hohenzollern, o se le questioni fossero complesse, poichè in tal caso avrebbe dovuto considerarle come un pretesto per fare la guerra.

Il silenzio mantenuto su questo punto da Grammont non fece che dare maggior peso alle parole dell'interpellante, e valse come una conferma di ciò che sospettavasi fino dal principio dell'insorgenza; conferma ribadita dall'aspro linguaggio di una parte della stampa francese anche dopo che la sconfessione della contrastata candidatura da parte di Re Guglielmo pareva dovesse attutire pel momento le cause del dissidio.

Ciò che giustificherebbe i sospetti è l'annunciata pretesa che il Re di Prussia disdica la candidatura dell' Hohenzollern non solo come capo-famiglia, ma come capo dello Stato; nel qual

caso sarebbe una umiliazione che si cerca dalla Germania; e noi dubitiamo ch'essa voglia subirla.

Ad ogni modo un estratto del *Constitutionnel* di ieri sera cantava l'inno di vittoria (*Vedi dispacci*), sebbene più tardi la borsa con nuovi ribassi non si mostrasse dell'identico avviso.

L'Opinione, al pari di noi, non si mette garante del futuro, ma facendo eco al giornale parigino, ritiene allontanato il pericolo prossimo.

Ecco le sue parole:

I buoni uffici dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia hanno, secondo le notizie che ci giungono da Parigi, raggiunto interamente il loro scopo.

La diplomazia è riuscita, anche questa volta, a stornare dal capo dell'Europa una burrasca che minacciava danni e rovine incalcolabili.

Le spiegazioni date dal re Guglielmo al signor Benedetti che da principio non parevano abbastanza rassicuranti alla Francia furono ampliate in questo senso che la candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern non solo non sarebbe sostenuta ma verrebbe disdetta. A questo fine è diretta la lettera del principe Antonio, padre del candidato.

Dal canto della Spagna furono date al governo imperiale le più franche assicurazioni ch'essa aveva posti gli occhi sul principe di Hohenzollern, venendole meno gli altri candidati, che non fu mai la sua intenzione di rallentare i vincoli di buon vicinato e di amicizia che la legano alla Francia e che la candidatura prussiana si ha perciò a riguardare come non avvenuta.

Dinanzi a schiarimenti e proteste così esplicite, poteva la Francia non dichiararsi soddisfatta?

Siamo assicurati che l'imperatore stesso ha espresso l'avviso che le dichiarazioni fatte e gli impegni assunti

sono abbastanza tranquillanti per la Francia.

E veramente la Francia ha ottenuto ciò che aveva chiesto. Ha ottenuta la disdetta della candidatura prussiana e la guarentigia che non sarebbe riassunta.

Questa concessione non poteva esserle ricusata, e niuno può sentirsi umiliato di avergliela fatta, perchè se la Francia aveva ragione di chiedere che la Prussia non estendesse la sua influenza dinastica di là dei Pirenei, la Prussia avrebbe avuto torto di trarsi sulle braccia una guerra per sostenere una candidatura al trono spagnolo, che si presentava come un ripiego e non era sorretta da alcuna valida simpatia.

L'Italia dev'esser lieta che la pace sia assicurata e d'aver contribuito a quest'intento.

Niuna potenza del continente europeo è più impegnata dell'Italia a far prevalere le idee pacifiche, e niun governo può dubitare della sincerità sua nel promuovere una politica di conciliazione.

Alcuni diranno che la Francia non lascia i suoi disegni e che trattasi di una partita rimessa e non abbandonata.

Può darsi, ma si avrebbe torto di fondar questo giudizio sul modo insolito con cui fu sollevata la questione della candidatura pel principe di Hohenzollern. La questione è di forma anzichè di sostanza. I grandi interessi che il nuovo sistema economico ha creati nell'interno degli Stati e nei rapporti internazionali impongono alla diplomazia degli obblighi ben più gravi che per l'addietro ed una grande responsabilità, ed è al sentimento di questi obblighi e di questa responsabilità che si deve attribuire la influenza che negli ultimi anni ha recuperata.

Un dispaccio da Parigi, recando il

sunto d'un articolo del *Constitutionnel*, accenna chiaramente allo scioglimento pacifico, che annunziamo, d'una complicazione che per un'intera settimana ha agitata pressochè tutta l'Europa.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 13 luglio.

Alcuni mostrano sul serio di credere che l'imperatore Napoleone faccia ogni sforzo per contenere lo spirito irrequieto dei francesi che vorrebbero la guerra colla Prussia e temono che non ci riesca. Io penso invece che se mai vi fu guerra di cui la responsabilità salirà tutta al Governo e al capo dello Stato sarà codesta, se guerra deve aver luogo. Palesatasi la candidatura del principe di Hohenzollern il governo francese poteva almeno tastar prima il terreno; esso invece ha lanciato dalla tribuna una parola di sfida, ha espressa un'opinione decisa, che ormai non si può più ritirare, contro quella candidatura. È un fatto che il popolo francese, come una molla che scatta, è sorto tutto ad appoggiare la condotta vivace e provocante del suo governo, ma è anche un fatto ch'esso invece di imitarlo, lo ha seguito.

Il brigantaggio va pur troppo crescendo nella Basilicata e nelle Calabrie, sì che sono stati necessari nuovi movimenti. Del resto il colore politico ch'esso assumeva per lo passato è del tutto scomparso, ed oramai non rimangono che ricattatori e aggressori, molti dei quali di giorno son semplici contadini occupati nelle fattorie.

Oggi alla Camera, un'ora e più dopo l'apertura della seduta, non v'erano che sessanta deputati, e benchè l'onorevole Salaris, si divertisse ad accusare di questa negligenza la sola maggioranza, però della sinistra non ne siedeavano ai loro banchi che ventotto.

Tanto è vera in tutti i tempi l'antica storiella esopiana delle due bisaccie.

In seguito a una interpellanza del deputato Oliva su alcuni regolamenti per la riscoltura il ministro dell'Interno assunse l'impegno di presentare un apposito progetto di legge per rimediare ai difetti della legge attuale. Dopo tante lotte inutilmente sostenute da coloro che credono essere la riscoltura una questione essenzialmente igienica, nessuno può disconoscere l'importanza della promessa fatta dal ministro.

La Gazz. Ufficiale del 12 corrente scrive, che, in seguito a pratiche fatte dal governo del Re presso quello di S. A. R. il granduca di Baden, fu pubblicata nel n.° XLV del Bollettino ufficiale delle Leggi di quello Stato la seguente ordinanza ministeriale con la quale si riconosce agli Italiani indigenti il diritto all'assistenza giudiziaria gratuita presso i tribunali badesi:

**ORDINANZA (traduzione)**

Essendo stato dimostrato per parte del regio governo italiano, che i cittadini del granducato, nelle loro contestazioni in materia civile innanzi ai tribunali del regno, ricevono trattamento pari ai nazionali italiani, per quanto concerne la loro ammissione al beneficio dei poveri, e suoi effetti, — Si ordina ai nostri magistrati, in base al paragrafo 161 del regolamento di procedura e conformemente al paragrafo 4° dell'ordinanza del 5 agosto 1852 (V. Bollettino ufficiale, numero XXXIX) di ammettere in avvenire i cittadini del regno d'Italia al beneficio dei poveri, alle stesse condizioni dei cittadini badesi, senza che sia necessaria la presentazione di un certificato di reciprocità.

Carlsruhe, 1 giugno 1870.

Il ministro della giustizia

Firmato: OBERKIRCHER

Firmato: VON BUOL.

**APPENDICE**

**LA SCUOLA MUSICALE ITALIANA**

NEL XIX SECOLO

DEL CONTE

**TEODORO DI ZACCO**

(pubblicazione postuma)

(Cont. V. Num. d'ieri)

Abbiam detto che il grande maestro faceva il bon tempone, osservando il costante lavoro degli altri. — E chi erano questi marraiuoli della intelligenza?

Gli uni avevano cominciato con esso lui o poco tempo dopo; gli altri appena sorti, ascendevano com'egli erasi innalzato, aquile dal volo sublime, nelle eterree regioni. Furono i primi Mercadante e Pacini; due maestri il cui talento differenzia essenzialmente, e che sarebbe completo se le qualità egregie di ambedue si fosse potuto riunirle in un sol uomo. Mercadante

era ed è sommo nella scienza musicale, ma frequentemente facevagli difetto la immaginazione. Tranne cinque o sei magnifiche partiture, cioè l'*Elisa e Claudio*, i *Normanni a Parigi*, il *Giuramento*, la *Vestale*, gli *Orazi* e *Curiazii*, e qualche pagina assai felice dell'*Apoteosi d'Ercole*, dell'*Ismalia*, del *Bravo*, della *Leonora*, le quali, se anche non veugono sempre eseguite, pure saranno sempre fulgide gemme degli archivi musicali della nostra penisola, le altre sue opere son frutto di un penoso lavoro, per cui scorgonsi in esse bensì i risultati delle pazienti ricerche dell'erudito, dell'arufizio calcolato dell'abile *contrappuntista*, ma non il lampo, la scintilla, lo slancio dell'acutezza di invenzione. Oggidì divenuto cieco, ben degnamente copre il posto di direttore nel Conservatorio di Napoli che occupava lo Zingarelli, quell'altro sapiente il quale tentò di essere artista, e che ebbe la gloria di annoverare fra i suoi allievi il Bellini.

Pacini al contrario, il men profondo compositore di questo secolo, frequentemente scurrile e talvolta scorretto, aveva però nello scrivere una prodigiosa facilità. Nel ciclo musicale, non brillò giammai siccome un vago e fulgido pianeta; fu invece una di quelle notturne meteore ignee e filanti che appellansi stelle discorrenti. Potrebbe dir quasi che non fu già la lira della musa ch'egli ebbe in retaggio, ma il liuto del menestrello. Egli è ben vero però che questo liuto mandò ad intervalli i suoni vibranti e melodiosi dell'arpa. Ma sia pur arpa o mandola, le corde dell'istrumento fra le sue mani esercitate ed infaticabili non istettero mai in riposo, e le sue graziose *cabalette*, fecero il giro della nostra penisola ed acquistaron una popolarità unica ed incontestabile. Tutti i maestri suoi contemporanei, non scrissero, presi insieme tanti *spartiti*, quant'egli da solo ne compose: *L'ultimo giorno di Pompei*, gli *Arabi nelle Gal-*

*lie*, la *Niobe*, il *Cesare in Egitto*, la *Saffo*, il *Buondelmonte*, il *Lorenzino de' Medici*, la *Fidanzata Corsa*, furono tutte opere che si eseguirono in ogni teatro d'Italia, con esito sempre felice. Ma a petto di questo picciol numero, quante caddero invece, appena nate, nell'oblio! Pacini aperse il rubinetto della musica a vent'anni, nè lo chiuse mai finchè visse.

Perchè non ha potuto Mercadante donargli la metà della sua scienza musicale, o perchè invece non gli chiese alquanto di quella facilità che non essendo appuntellata dallo stile, svapora in un improvvisamento vano ed infelice?

In ambedue il decremento della vita si risente della varia specie del loro talento individuale. Lo abbiam già detto che Mercadante nella sua vecchiaia è direttore d'uno dei primi Conservatorii d'Italia. Pacini, fin che visse, fece scorrere la penna sulla carta da musica. L'uno era nato per insegnare,

l'altro per improvvisare! *Habent sua fata!*

Ma un altro felice improvvisatore comparve, il quale dal 1819, epoca in cui scrisse la sua prima opera l'*Enrico di Borgogna* pel teatro di San Luca in Venezia moltiplicò, operosissimo i suoi *spartiti*, con una fecondità ch'è sempre meravigliosa, ad onta che il genio italiano, offra ben spesso volte la prova di tali fenomeni. Più di sessanta opere tra *buffe*, *serie* e di *mezzo carattere*, uscirono circondate da una inesauribile aureola di melodie e di cantilene, dalla celere penna di Dinizzetti, e nell'immane numero di questi drammi e commedie musicali, notansi molti capo-lavori. I principali teatri d'Italia, e quelli di Parigi e di Vienna, festeggiarono coi loro plausi i primi giorni della vita armonica delle opere di Dinizzetti. Fra queste sessanta prime opere, vi furono alcune cadute, ma nessuna forse completa, ed i trionfi furono d'altra parte

Roma, 9 luglio

Scrivono al *Corriere delle Marche*:  
L'infallibilità pontificia è passata, come già saprete, tanto nello schema generale quanto nei particolari dello schema medesimo. Ora non si tratta che di formulare il canone e proporre questa formula alla votazione definitiva. Quando ciò sarà fatto si terrà subito la Sessione Pubblica, ed i cannoni di Castel Sant'Angelo annunzieranno al mondo la proclamazione di questo nuovo e curioso dogma.

Come si dipoterà la diplomazia europea innanzi a quest'importante avvenimento lo vedremo in seguito. Egli è certo che dal contegno che assumerà la medesima dipende la disfatta completa o il completo trionfo del clericalismo e della reazione in tutti i paesi.

È verissimo, che se ne dicano in contrario i fogli officiosi di Parigi, che alcuni vescovi francesi appartenenti alla minoranza Conciliare scrissero al signor Ollivier d'insistere presso il Vaticano perchè non venisse definita dogmaticamente l'infalibilità, minacciandogli o per dir meglio facendogli travedere in caso di negativa il probabile ritiro delle truppe imperiali da Civitavecchia, ed è egualmente vero che il signor Ollivier rispose a questi vescovi che non poteva convenire nella seconda parte della loro domanda. Per farvi comprendere cosa siano i francesi, postui, è quel famoso Ollivier che nel 1862 veniva in Roma, abbozzava con i membri del Comitato nazionale allora esistente e tirava giù contro Napoleone III che rendeva (sono sue parole, a quanto mi vien raccontato) i *na-lorosi soldati di Francia gendarmi dell'autocrazia clericale*; promettendo mari e monti nell' allora difficile ipotesi che un giorno andasse al potere. Ora invece i vescovi francesi della Minoranza Conciliare sono men reazionari del loro governo!

Da questo contegno preliminare si può dedurre facilmente che anche dopo proclamata l'infalibilità, la diplomazia imperiale terrà l'istessa condotta passiva del lasciar correre come ha fatto finora. Se ciò avviene Napoleone III può preparare gli appartamenti delle Tuilleries per Enrico V, perchè i nostri preti vorranno così.

Frattanto sia come esser si voglia questa infalibilità presa in un certo senso è una rivincita magnifica della Curia Romana sull'oltracotanza francese. Questi figli della gran nazione, così orgogliosi, così altieri, così cinguettieri debbono curvare la superba cervicce alla Curia di Roma rappresentata dal papa. Prendiamo per un momento dalla causa rappresentata dalla Curia Romana, fermandoci alla lotta morale, ingaggiata fra l'alterigia nazionale francese e la finezza italiana, e sotto tal rapporto io credo che non vi sia poi tanto da rattristarsi per l'infalibilità che viene ad esprimersi in primo luogo una umiliazione francese: ed in tutto ciò che reca umiliazione alla Francia stimolo che sia sempre un bene per l'Italia.

in numero assai maggiore, che anzi egli ottenne più volte quei brillanti e fragorosi successi, che il bell'idioma d'Italia battezza coll'espressivo nome di fanatismi.

La seduzione operata dal genio, talento ed ingegno di Donizetti si è estesa in un modo mirabile; il trasporto dei pubblici italiani per le opere migliori del celebre maestro, andò dilatandosi presso tutti i popoli stranieri che possono avere un teatro italiano.

Parigi, già idolatra della *Lucia di Lamermoor*, dell'*Elisir d'amore*, ecc. ecc. accolse al Teatro dell'Opera Comica la *Figlia del Reggimento*, e meravigliando, a quello della Grand'Opera, i *Martiri*, la *Favorita* e *Don Sebastiano*, le nuove melodiche sorgenti, fresche ed intatte le scaturirono dinanzi con tutta la pompa dei loro mormorii deliziosi, e dei loro riflessi argentini e scesero come magici zampilli di luce a diradare il tenebroso suo cielo di combinazioni

Di notizie interne, tranne quelle che si riferiscono al Concilio e di cui vi ho tenuto parola fin qui, non ne abbiamo gran fatto.

Il papa è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione. È invece malato piuttosto gravemente monsignor Ferrari, ministro delle finanze. Se venisse a mancare questo prelado il cardinal Antonelli dice che non nominerebbe un nuovo ministro, ma sottoporrebbe l'alta direzione delle cose finanziarie dello Stato ad una commissione triumvirale. La medesima si comporrrebbe di un cardinale, che sarebbe il Berardi, di un prelado, e questi sembra possa essere un tal monsignor Sanguigni, e di un laico, cioè il commendator Tongiorgi, che è attualmente Segretario Generale del ministero stesso. Ma tutto ciò non entra che fra i *si dice*, avvegnachè il Ferrari non è ancor morto e per quanto versi in grave pericolo, pure potrebbe essere ancora che superi la sua infermità.

Giovedì venne eseguita al Vaticano una rivista delle così dette *Guardie Cittadine* o *Volontari Pontifici*. Essa fu assai numerosa poichè di ottocento uomini, a quanti precisamente scende il loro Battaglione, non ne mancarono che venti: cosa che fa ben vergogna alla Guardia Nazionale italiana che è per solito assai trascurata nei suoi servizi militari. Dicono che un'altra rivista e passeggiata militare si farà da questi Volontari il giorno di S. Vincenzo de Paolis, o di S. Ignazio, per celebrare la festa di uno di questi due santi. Può essere perchè costoro non sono altro che *Paolotti* o *Gesuiti* in armi vestiti da bersaglieri reali.

## IL GENERALE BIXIO A MESSINA

Dal giornale *La Camera di commercio ed arti* di Messina riferiamo:

Domenica ebbe luogo nella sala della Camera una conferenza tra il generale Bixio ed i componenti della Camera medesima, che vi intervennero solerti e numerosi.

L'illustre uomo parlò a lungo delle sue idee e dei suoi propositi onde promuovere e fondare un esteso commercio tra l'Italia e lo estremo Oriente.

Dimostrò l'opportunità felicissima che ce ne offre l'eseguito canale di Suez, la devianza e la vastità dei novelli mercati che venivano, mercè quell'opera colossale, di tanto avvicinati all'Italia.

Rilevò con ben appurati dati statistici gli immensi vantaggi che da gran tempo ne ricavano le altre nazioni e particolarmente l'Inghilterra e fermando la sua attenzione sui prodotti italiani, che possono dare maggiore alimento e sviluppo al commercio di esportazione, portò ad evidenza, fece, per così dire, toccare con mani come l'Italia nostra si avesse più che l'occorrenza per entrare con ardore e fiducia di pieno successo nel novello arringo.

armoniche frammischiate d'urli e guaiti. La moda onnipotente, e questa volta ragionevole regina delle opinioni, ha preso a proteggere con incredibile costanza le opere di Donizetti; alcune di esse divennero indispensabili nei grandi teatri che danno il tuono alle piccole Babilonie musicali della provincia. La *Lucia*, la *Lugrezia*, l'*Anna Bolena*, la *Fausta*, l'*Elisir d'amore*, la *Gemma*, il *Marino*, il *Belisario*, il *Furioso*, la *Linda*, spiegano il lusso delle loro simpatiche melodie, e delle brillanti loro istrumentazioni, dappertutto ove gli artisti desideravano dei successi, e gli appaltatori dell'oro, il diletantismo di tutti i tuoni, e di tutte le chiavi, zuffola, canta, miagola le graziose, le appassionate, le vivaci cantilene create da questo secondo maestro; ond'è che per vari anni il nome di Donizetti occupò quasi solo l'elenco attivo dei grandi compositori, che abbastanza numerosi, prima di lui, venne lentamente mutilato o dalla vecchiezza,

Indicò come primi tra questi prodotti il sal-gemma, i vini, i frutti e gli olii.

E del sal-gemma disse che l'Inghilterra esportandone annualmente da circa 796 mila tonnellate pel valore di franchi 12,418,500, poteva esso formar base ai carichi de' legni, che salpando d'Italia, volessero volgere la prora ai porti dell'Indostan, dell'Australia, di Borneo e della Cina, poteva divenire per noi ciò che è il carbone per gli inglesi, cioè un carico, in tutte le eventualità, sempre certo e sicuro.

Parlò distesamente sull'abbondanza quasi inesauribile, che l'Italia racchiude di questo minerale nelle sue viscere a Volterra, in Calabria e soprattutto in Sicilia, niente altro mancandole che un migliore e più facile sistema di viabilità all'interno e di più agevole caricamento sulle sue coste e ciò onde la merce scendesse più prontamente al mare e fosse imbarcata con minori spese e maggior profitto.

In quanto al vino disse che l'Italia poteva ricavar grandi benefici anche dai suoi vini comuni, come quelli di Vittoria, Marsala e Milazzo, tanto simili ai vini di Spagna, al consumo dei quali restavano aperte quando nient'altro le colonie sparagnole dell'Indie e delle Filippine. Occorre però che fosse alquanto migliorato il sistema di loro fabbricazione e dare ai medesimi un tipo costante e rendergli meglio adatti alla navigazione.

Infine parlò della qualità degli olii e delle specie dei frutti più da preferirsi in questo commercio, e mostrò in tutte idee così concrete ed esatte, che venne ascoltato dalla prima all'ultima parola con quasi religiosa attenzione.

Siam lieti di annunciare che la impresa del valoroso e patriottico generale ha ricevuto ovunque la più festosa accoglienza e che già trovansi alla stessa in vari punti d'Italia sottoscritte 760 azioni, rappresentanti il valore di 760,000 lire.

## VENDITE DEI BENI DEMANIALI

L'*Indicatore* pubblica uno stato complessivo delle vendite insino al 30 giugno, effettuate dalla società anonima per la vendita dei beni demaniali. Il numero dei lotti alienati è di 22,968 per il prezzo di lire 127,688,301 07, eccedente di lire 23,701,354 63 il prezzo convenuto dal Governo. Questa cifra che supera i 5/6 della somma anticipata dalla società al Governo sul prezzo di quei beni e i 3/5 del valore nominale delle Obbligazioni demaniali, dimostra splendidamente con quale impegno e premura venga condotta cotesta operazione, ed è arra sicura del suo felice compimento.

Intanto anche per la quindicina ora decorsa furono annunziate dagli uffici demaniali le vendite di altri 149 lotti pel valore di lire 664,254 17 così ripartite fra le diverse intendenze di finanza.

Aquila	lotti	6	per lire	8,870	—
Avellino	>	2	>	7,665	—
Bari	>	132	>	544,066	—
Foggia	>	2	>	1,644	—

o da un calcolo di gloria o d'avarizia, o dalla morte, o dagli sforzi giganteschi, ma speriamo sempre inutili, di velare sotto masse prodigiose di armonia, il feretro della brillante musa italiana.

Noi non ritorneremo qui sulle varie fasi percorse dal gusto musicale del secol nostro, scherzoso, e spensierato fanciullo dapprima, che s'arrotolava fra un ammasso di *trilli*, di *scale*, di *volute*; giovane quindi ardente ed entusiasta che domandava alla *nota* il pensiero, che voleva travedere al disotto del velo gentile della melodia, il battito della passione, e che rifiutava gli eunuchi dilettevoli prodotti dagli antichi istrioni, che facevan piovere dalle loro trachee torrenti di note vagolanti tumultuosamente nell'aria, ben di rado discendendo al cuore! A tutti è noto quali trasformazioni abbiano subite le tendenze musicali dei pubblici italiani, che trovavano un giorno ammirabili i bizzarri scherzi vocali di

Genova	>	1	>	93,1000	—
Modena	>	1	>	3,980	—
Potenza	>	5	>	1,949	17

Se, come è da sperare, si ripiglieranno in breve le operazioni di vendita anche nelle provincie delle Marche e dell'Umbria e in talune delle Meridionali ove è grandissima la quantità dei lotti da alienarsi, vi saranno da registrare sempre migliori risultati, che sperasi non sieno punto inferiori a quegli degli anni decorsi.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 13. — Si assicura che quanto prima verrà emanata una disposizione del ministero della guerra con cui le musiche appartenenti ai reggimenti di cavalleria ed artiglieria sarebbero soppresse.

La Commissione istituita per il riordinamento scientifico delle pubbliche biblioteche, fra gli altri provvedimenti aveva saviamente proposto che alla Biblioteca nazionale di Firenze dovesse essere inviato uno degli esemplari di tutto ciò che si pubblica nel regno, i quali dai tipografi sono depositati presso i procuratori del Re.

Ora per la solerzia dei signori ministri Correnti e Raeli questa proposta fu finalmente tradotta in atto, e diversi procuratori del Re hanno già incominciato le loro spedizioni.

In tal modo si formerà a vantaggio degli studiosi una preziosa raccolta, unica in Italia, e grandemente importante, perchè la sola atta a far conoscere il movimento scientifico e letterario della patria nostra.

GENOVA, 12. — Un carteggio fiorentino del *Commercio* dice:

Il governo è venuto a conoscere con grande piacere che il Rubattino, senza punto mutare il servizio coll'Egitto, va a stabilire una linea mensile regolare fra i porti dell'Italia e quelli delle Indie. Le tariffe vennero in questi giorni diramate al commercio.

La *Gazzetta di Genova* del 12 corrente scrive:

La pubblica fede va sempre meglio assicurandosi, di mano in mano che vengono scoperti e puniti esemplarmente i falsificatori di biglietti della Banca nazionale. Per una delle più estese contraffazioni di quelli da lire cinque del vecchio modello è stato chiuso un importante processo alla Corte d'Assise di Forlì, colle seguenti condanne:

Zamagnini Luigi ai lavori forzati per anni 15 — Amadori Antonio, id. — Zucchini Angelo per anni 10 — Mancini Giovanni, id. — Battistini Gelasio, id. — Renzi Pietro (contumace) per anni 15.

ROMA, 11. — Scrivono alla *Nazione*: L'eminentissimo Antonelli chiamò l'atrio nelle sue stanze al palazzo Vaticano i più influenti padri del Concilio. Solo alcuni tedeschi non accettarono lo invito. Sembra che il cardinale, nella sua qualità di segretario di Stato e di mo-

deratore delle relazioni diplomatiche della Santa Sede, abbia voluto raccogliere i loro pareri circa le misure che i Governi probabilmente adotteranno a carico di vescovi che ritornano alle loro sedi non più tali, ma veri proconsoli di un imperatore ecclesiastico.

Marchesi e di David, e che oggi vogliono fuso nel cantante l'artista, l'artista che faccia della nota un mezzo di commozione, che adopri la melodia come un linguaggio, e che produca impressioni che buscansi il borioso titolo di magnifiche.

Lo studio infedesso di tradurre musicalmente le parole del libretto, andò divenendo un sempre maggior bisogno per i maestri che domandavano la celebrità a questo secolo decimonono tanto avido di drammi e di commozioni. La filosofia, questa terribile, sebbene non compresa parola, è discesa come una lingua di fuoco su tutte le intelligenze, e si è posta nelle formole di tutte le esigenze. Sì dunque! Dategli della musica senza filosofia, a noi nobili ed appassionate creature, che abbiamo tanta sensibilità da metter a profitto tante commozioni disponibili, ed una sì grande volontà di formare un pubblico che intende, che ragiona, e che sente! Non avete ispirazioni, stu-

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Scrive il *Temps*:

Non solo, stamane (11), vi fu consiglio di ministri a St-Cloud, ma, se le nostre informazioni sono esatte, diremo che tutti i rappresentanti delle grandi potenze si sono pure riuniti nella residenza imperiale. Havvi a quanto dicevi, una grande pressione europea in favore della pace e per decidere da una parte la Prussia a far desistere il principe di Hohenzollern; dall'altra la Francia a non mettere in campo alcun altro reclamo.

SPAGNA, 11. — Scrivasi da Madrid al *Constitutionnel*:

So di positivo che la candidatura del principe Hohenzollern non ha più alcuna probabilità di successo. L'Unione liberale si è decisa di votare unanimemente contro questo candidato ed anzi si assicura che votando così, essa si mise d'accordo col governo, la cui ritrattazione non avrebbe nulla di offensivo per l'amor proprio spagnolo. Il sig. Sagasta diede all'ambasciatore francese le più positive assicurazioni in questo senso.

GERMANIA, 11. — Secondo la stampa francese la Prussia sta intrigando apertamente presso il gabinetto bavarese per trascinare nel conflitto la Germania del sud.

— Credesi che il re di Prussia abbia ricevuta una lettera della regina Vittoria, e si considera la situazione assai meno tesa.

L'opinione pubblica è sempre incredula a proposito della guerra.

## ATTI UFFICIALI

13 luglio

R. decreto del 15 giugno, a tenore del quale i comuni di Coranesi e Lervago costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale, con sede nella borgata di Campomonte, territorio del comune di Lervago.

Una serie di disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti fatte con reali decreti del 30 giugno:

Basile cav. Achille, prefetto della provincia di Girgenti, nominato prefetto della provincia di Siracusa;

Alvignini cav. avv. Federico, già prefetto dalla provincia di Grosseto, id. di Girgenti;

Solinas cav. avv. Raffaele, id. di Siracusa, id. di Foggia;

Malusardi comm. Antonio, id. di Foggia, id. di Forlì;

Salaris cav. avv. Eufisio, id. di Porto Maurizio, id. di Campobasso.

Disposizioni nell'ufficialità dell'eser-

dio, immagini potenti, pensieri freschi ed originali?... Alla buon'ora! Noi vi perdoneremo queste mancanze, ma non dimenticatevi di avere della filosofia. Tutti i maestri dei nostri giorni chinarono il capo, sia per convincimento, sia per convenienza a questa legge dettata dal gusto preponderante del secolo, e tutti tentarono di stringere questi legami che dovevano unire i due pensieri del poeta e del compositore. Rossini fece delle epopee; Bellini, di cui terremo or ora parola, delle elegie; nell'uno tutte le passioni, tutti gli affetti, tutta la varietà delle epoche e delle nazioni, trovarono un potente dipintore che formava dei quadri colla *note*, come Michelangelo li avrebbe fatti coi colori. Nel secondo, l'amore e la sventura, ebbero un soave interprete, che immaginò le cantilene più molli, più gentili, più affettuose, più commoventi che sieno mai uscite da una mente involta dal funebre velo della melanconia.

(Continua)

otto, nel personale dell'ordine giudiziario, e negli impiegati dipendenti dai ministeri della pubblica istruzione e di agricoltura e commercio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRASIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 13 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2. Sartorelli svolge un suo progetto di legge per computazione a favore degli impiegati civili delle interruzioni di servizio per causa politica.

Lanza (ministro) vi aderisce in massima, e il progetto è preso in considerazione.

Oliva interPELLA il ministero sopra la approvazione del regolamento sulla coltura del riso, che limita soverchiamente la libertà lasciata dalla legge: dice che se vogliono introdurre delle modificazioni non si può farlo altrimenti che per legge. Trova che per le provincie di Macerata e Ravenna la legge non fu rispettata.

Lanza sostiene essersi applicata la legge: che fu sempre intendimento del Governo di tutelare ugualmente gli interessi sanitari e gli economici: dichiara che presenterà un progetto in cui si determineranno le norme e le condizioni per la formazione dei regolamenti: dà spiegazioni sulla formazione e sulla esecuzione dei regolamenti stessi, avvertendo alla loro legalità e necessità.

Dopo breve discussione è approvato il progetto per modificazioni alla legge per l'abolizione degli adempri in Sardegna.

Segue la discussione sul progetto di rettificazione degli art. 87 e 95 della legge di reclutamento.

Farini lo combatte. Torre (relatore) lo difende.

La proposta di Farini per il rinvio è respinta.

Mellana, Salaris, Rattazzi e Lazzaro fanno altre opposizioni ed osservazioni cui fanno replica Torre, Govone e Lanza. Gli articoli sono approvati.

Addattasi pure dopo breve discussione il progetto per dare facoltà al comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sopra gli stabili che traggono profitto da opere pubbliche.

Viene in discussione il progetto per la riscossione delle imposte dirette.

Nisco si oppone ravvisandolo contrario all'interesse politico finanziario ed amministrativo, e non accetto specialmente nelle provincie meridionali.

Gabelli discorre in favore, e presenta una proposta per il rilievo delle mappe catastali.

Si stabilisce che d'ora innanzi le sedute cominceranno dalle 11 alle 12. La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Elezioni amministrative. — Ci affrettiamo a dichiarare che i 301 voti da noi attribuiti, per una erronea comunicazione fattaci, al sig. Arrigoni Odo Giovanni Maria nella votazione per la nomina dei consiglieri provinciali, devono invece ascrivere al sig. Arrigoni nobile Antonio Maria.

Monte di Pietà. — Corre voce che a reggere il Monte di Pietà sia per essere designato un commissario regio. Pare invece che lo stato delle cose in quell'amministrazione reclami un tale provvedimento fino a che non sia attuato un progetto di riforma di quell'Istituto. E ciò sta benissimo. Però nella città desta un senso estremamente penoso la notizia che a reggere il Monte sia designato un membro della stessa deputazione provinciale, che ne è la tutrice, olo stipendio, a quanto si dice, di lire 2300.

Il compito è certamente non facile, ma, la persona designata avesse pure le dotazioni necessarie a fuggere convenientemente quelle mansioni, la città nostra, che è delicatissima, intende che gli eletti dal libero suffragio a rappresentanze ono-

revoli e gratuite non provino in esse (anche involontariamente) un gradino per arrivare a posizioni lucrose. Non dubitiamo che il Consiglio provinciale dirigerà opportune interpellanze nella sua prima adunanza affine di richiarare uno stato di cose che è infelice e interpretato, e di scegliere il corpo della deputazione provinciale, che è doveroso credere estranea a questo fatto, da qualunque responsabilità.

Non dubitiamo ben anco che la Giunta municipale, che non può non essere sentita ed ascoltata in questa questione in vista dei rapporti che transitoriamente uniscono il Monte alla Cassa di risparmio, adopererà di tutta la sua influenza perchè si mantenga presso noi, come si mantenne fino ad oggi in grande onore il detto: che l'eletto dal suffragio cittadino dee essere come la moglie di Cesare sens'alcun sospetto.

Programma dei pezzi che la musica della G. N. suonerà nella sera di venerdì 15 corrente alle ore 8 pom. in Piazza Unità d'Italia:

- 1. Polka Oh Dio! Chevries
2. Introduzione Roberto il Diavolo Meyerbeer
3. Sinfonia Emma d'An. tiocchia Mercadante
4. Duetto Luisa Müller Verdi
5. Valz Cantò di riunione Strauss
6. Terzetto Finale Roberto il Diavolo Meyerbeer
7. Marcia

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

C. M. per essersi recato con altro individuo in una osteria, ove mangiò e bevette senza pagare lo scotto.

C. A. per percosse alla sua padrona di casa che gli chiedeva il prezzo di affitto dovutele.

B. A. e C. G. per oltraggio al pudore e pubblico scandalo.

Un parricida davanti a' giurati. — Nella Gazzetta di Bergamo del 9 corrente si legge:

Un figlio che uccise suo padre con un colpo di fucile, ed aspettandolo in agguato per molte ore, nell'ultima udienza della nostra Corte delle Assise fu condannato ad otto anni di prigione, avendo i giurati trovato che il povero giovane aveva agito sotto impeto morboso.

Probabilmente, quel bravo figliuolo vedrà in carcere un suo compagno che, anni sono, venne condannato a sette anni di prigione perchè rubò sette galline ed un gallo. Et nunc erudimini!

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

15 luglio. A mezzodi vero di Padova. Tempo Medio di Padova. Ore 12 m. 5 s. 379. Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 50. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14 temperatura massima, minima, AQ CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 13 mill. 5,7

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo essersi formata un Società di capitalisti, la quale domanda al Governo italiano la cessione del porto e dell'arsenale militare di Napoli, e la cessione del R. Cantiere di costruzioni navali di Castellamare. Domanda pure la cessione dei locali delle Dogane in Napoli.

Scopo della Società è di stabilire magazzini generali nel porto, e di dare perciò uno straordinario incremento al commercio di quella popolosa città, a cui debbono far capo, dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, le navi mercantili

di tutti i paesi che dall'Asia vengono in Europa.

La Società offre al Governo, in corrispettività della cessione, la somma di dieci milioni. Siamo assicurati che il ministro Sella s'è dichiarato favorevole all'intrapresa.

(Gazz. del Popolo di Firenze)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. (ritardato). — Corpo Legislativo. Piccard domanda al Governo che comunichi alcuni dispacci di cui fu data visione nella sala delle conferenze. Trattasi di dispacci che annunziano la rinuncia dell'Hohenzollern. Il ministro dell'interno risponde che nell'assenza di Grammont il Governo non può fare questa comunicazione.

AUGUSTA, 12. — La Gazz. d'Augusta ha da Sigmaringen che il principe Leopoldo rinunziò alla candidatura per lasciare al Governo spagnolo la libertà d'iniziativa fermamente deciso ad impedire che una questione secondaria di famiglia serva di pretesto ad una guerra.

PARIGI, 13. — Il Constitutionnel ricordando le dichiarazioni fatte dai ministri francesi alle Camere, dice che la loro parola fu ascoltata, e fu data giustificazione alla loro giusta domanda. L'Hohenzollern non regnerà sulla Spagna; noi non domandiamo di più: accogliamo con orgoglio una soluzione pacifica; è una grande vittoria che non costa una goccia di sangue.

VIENNA, 13. — Il Tagespresse esprime la convinzione che l'attitudine dell'Austria non potrebbe essere che neutrale, finchè la guerra limitasi tra la Prussia e la Francia; se però una terza potenza entrasse in azione l'Austria rifletterebbe nuovamente sull'attitudine da prendere.

BERLINO, 12 (sera). — È arrivato Bismarck. La nota diretta ai rappresentanti presso la confederazione del nord contiene in sostanza la risposta che Benedetti ricevette ad Ems. La Gazz. della Croce dice che le dichiarazioni minaccianti di Grammont sono un sintomo di un piano preconcepito; soggiunge che la Spagna fornisce solamente un pretesto per rivolgersi contro la Prussia, e per volere che la Germania faccia il servizio di gendarme in favore della politica francese per un principe d'Austria contro un principe tedesco: termina dicendo che se la Francia pretende di fare la tutrice dei popoli vicini non trattasi più della pace assicurata; colui che cercò di avere contesa con noi ci troverà pronti alla difesa.

COSTANTINOPOLI, 12 (sera). — È scoppiato un grande incendio a Stambul; incominciò ieri alle ore 3 30 p., e fu circoscritto a mezzanotte; bruciaronsi circa 3500 case quasi tutte di legno nel quartiere Edome Capou. Parecchie migliaia di persone rimasero nuovamente sul lastrico.

PARIGI, 13. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri: assicurasi che il governo comunicherà oggi alla Camera il risultato delle trattative per la questione di fiducia. Dicesi che Werther recò le lettere del Re.

POINT DE GALLES, 12. — La vigilia della China non recò alcuna notizia del massacro di Pekino. Un giornale di Hongkong riferisce che sono scoppiati tumulti a Nankin: i missionari rimasero salvi.

PARIGI, 13. — Corpo Legislativo — Grammont legge la seguente dichiarazione: L'ambasciatore di Spagna ci ha ieri annunziato ufficialmente la rinuncia di Hohenzollern alla candidatura del trono. Le trattative che seguiamo colla Prussia e che non eb-

bero mai altro oggetto, non sono ancora terminate. Ci è dunque impossibile parlarne e fare oggi alla Camera e al paese una esposizione generale dell'affare.

David domanda se la rinuncia provenga dal principe Leopoldo o da suo padre.

Grammont risponde che nulla ha da aggiungere.

Duvernois domanda che si fissi una prossima seduta per discutere la sua interpellanza. Considerando le dichiarazioni ferme e categoriche del Ministero, che furono accolte con favore dal paese, considerando che le attuali dichiarazioni sono in flagrante opposizione colla derisoria lentezza delle trattative, io domando d'interpellare il Ministero sulla sua attitudine, che pregiudica alla dignità nazionale.

Grammont propende per fissare a venerdì l'interpellanza David e Duvernois.

Keraty domanda che le interpellanze abbiano luogo immediatamente per non fare l'interesse della Prussia. Le interpellanze sono fissate a venerdì.

CARLSRUHE, 13. È assolutamente falsa la notizia del Figaro che un campo trincerato stiasi preparando da ufficiali prussiani nel granducato di Baden.

MONACO, 13. — La Camera cominciò a discutere il bilancio militare. Il ministro degli esteri combattendo il sistema delle milizie disse che considera il momento attuale inopportuno per procedere alla riorganizzazione dell'esercito, perchè le trattative che devono condurre alla guerra o alla pace sono ancora pendenti, e forse fra breve avrassi bisogno di disporre di un esercito bene organizzato.

PARIGI, 14. — Le voci relative a dissensi tra Ollivier e Grammont sono completamente false. Parimenti è inesatto che il Ministero sia scisso, e che parecchi dei suoi membri vogliano ritirarsi. Il gabinetto è più unito che mai e pensa solamente ad assicurare la pace d'Europa mantenendo nello stesso tempo l'onore e la dignità della Francia.

BERNA, 13. — Il Consiglio degli Stati udì il rapporto della Commissione che propone ad unanimità la ratifica del trattato del 15 ottobre 1869. Un deputato dei Grigioni propose che il trattato non sia ratificato. La discussione continuerà domani.

PARIGI, 13. — La France dice che finora nulla verrebbe a dare una soluzione seriamente soddisfacente per la Francia. Trattasi di regolare un affare internazionale, non un affare di famiglia. E' colla Prussia soltanto che la Francia può discuterlo. Occorre un protocollo autentico che costituisca da parte della dinastia prussiana un impegno solenne ed irrevocabile di non accettare per alcuno dei suoi membri e alleati la corona di Spagna. Ogni altro scioglimento sarebbe illusorio e derisorio. La Prussia lo sa così bene, e forse meglio che noi. Essa considererebbe giustamente di aver riportato una vittoria se terminasse l'incidente senza dare sicurtà che possano garantirci da una nuova sorpresa della sua ambizione. La provocazione del gabinetto di Berlino avrebbe potuto autorizzarci a domandargli riparazione delle audaci usurpazioni passate, e noi avremmo visto con gioia allargarsi il terreno della discussione. Abbiamo liberamente limitato il litigio perchè avremmo potuto incorrere nel rimprovero che vogliamo più che una riparazione, una contesa che ci dia occasione d'ingrandimento. Contentiamoci dunque pel momento di avere chiuso la Spagna alla Prussia. Abbiamo limitato il programma fino a questo punto. Soltanto se non esigiamo nulla al di là di questo programma non accettiamo nulla che stia al di qua.

CONFINI ROMANI, 14. — Ecco il risultato della votazione orale eseguita ieri dell'insieme del testo della Costituzione dogmatica sul primato e sulla infallibilità. 601 padri presenti. 88 non placet, fra cui i cardinali di Besanzonè, Vienna e Praga. 62 placet condizionali, 451 placet. Terrasi un'altra seduta per provare di diminuire il numero degli opposenti.

La promulgazione avrà luogo domenica o martedì.

PARIGI, 13, notte. — Alle ore 4 la Francese fu a 69,90, l'Italiana a 53,25, il Turco a 46. Alla sera sul boulevard la Francese fu a 68,80, quindi a 69,15, l'Italiana a 53,50, il Turco a 46,25, l'esteriore Spagnuolo a 27.

CAIRO, 13. — Le voci relative alla baja di Assab sono ufficialmente smentite.

PARIGI, 13, sera. — Il Journal Officiel dice che l'opinione pubblica della Francia e dell'estero resero giustizia alla moderazione e alla fermezza delle dichiarazioni di Grammont innanzi al Corpo legislativo circa la candidatura di Hohenzollern. Così come disse Ollivier nella stessa seduta ogni qualvolta la Francia mostrasi ferma senza esagerazione nella difesa del suo legittimo diritto è sicura di ottenere l'appoggio morale e l'approvazione dell'Europa.

BOMBAY, 13. — Le notizie di Nankin recano che ivi sono scoppiati gravi disordini, cagionati dal rapimento di alcuni ragazzi, nel quale credesi che gli stranieri fossero implicati. Parecchi chinesi posti alla tortura confessarono la partecipazione dello straniero. Attendevasi ogni momento un attacco della plebaglia contro i missionari francesi. Grande eccitazione. Dietro domanda del console Medhurst una cannoniera inglese recossi a Nankin per proteggere i missionari.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Parigi, Londra, Rend. francese 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0, Valori diversi, Ferrovie Lo. Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Eman., Obblig. ferrovie merid., Cambio sull'Italia, Credito mobiliare franco, Obblig. della regia tab., Azioni, Vienna, Londra, Consolidati inglesi.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns: Rendita 57 - 56 90, Oro 20 76, Londra tre mesi 26 10, Francia tre mesi 104 25, Prestito nazion. 83 50 83 40, Meridionali, Buoni, Obbligazioni ecclesiastiche.

Bortolameo Moschin gerente respons.

COMUNICATO

Ieri, 13, comparve nel numero 4 del giornale Avanti sempre il seguente Comunicato:

«Due mesi fa una povera vedova carica di cinque figli, essendo colpita alla mano destra da un saaso tirato da un monello, era inabilitata per qualche tempo al lavoro e con ciò le difettava il mezzo di tirare innanzi la gamma famigliuola.

Due bravi giovinotti mossi a compassione del doloroso caso iniziarono una colletta a favore della stessa, ed in breve raccolsero lire 31 : 47.

A fine di giustificare verso gli oblatori l'impiego di quella somma e l'esattezza dei singoli versamenti, si recarono all'Amministrazione del Giornale di Padova, la quale ricevette le lire 31 : 47, ed oltre di fare l'inserzione, gentilmente si offerse di continuare la colletta nelle sue colonne.

Siccome la povera vedova peggiora tanto che è prossima all'amputazione del braccio, siccome i di lei figli e quelli dei figliuolotti accrescono tutti i giorni, siccome sono scorsi due mesi dalle promesse dell'Amministrazione, malgrado i replicati reclami, siccome alloggiano degli offerenti taocia i primi collettori di disonesti, così a scanso di equivoci si declinano le cose come stanno.

G. D. V. e G. V.»

In risposta di che il sottoscritto, quale rappresentante l'amministrazione del Giornale di Padova dichiara totalmente falso l'asserto dei G. D. V. e G. V. firmatari del Comunicato di cui sopra. Egli pertanto si riserva di procedere in confronto dei medesimi a tenore di legge.

Padova, 14 luglio 1870. GIO: BATTISTA PANICHELLI Amministr. del Giornale di Padova.

N. 4022 F. ED. T. T. 3-398

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 17 marzo anno corrente n. 1476 di Antonia Silvallo fu Pietro di S. Martino di Lupari al confronto di Pietro Petrin detto Saratta fu Felice dello stesso luogo...

Condizioni

- 1. Gli stabili verranno subastati in separati lotti, quali vennero formati dalla Perizia 5 luglio 1867, e sul dato di stima dalla medesima offerta, coll'avvertenza però che per il lotto XVIII la parte subastata è la sola metà del lotto stesso, e quindi la stima deve ritenersi in lire 410,58.5

- LOTTO XI. In detto Comune al n. 1642 pertiche cens. 3.36 rendita lire 13.57 arat. vacuo stimato. . . . L. 378.-

In vendita la Libreria ed. di SACCHETTO di Giacinto Callini di Giacinto Callini BRESCIA - 1870 - in 8° - It. L. 1.50 3-387

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alin, di ROUEN

ANTICA FONTE PEJO diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia. L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferrugine d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli.

COLLOCAMENTO SICURO DI CAPITALE SOCIETA' GENERALE DEI Guani e Pescherie del Nord

Compagnia Anonima: Capitale Sociale: SEI MILIONI di franchi SEDE DELLA SOCIETA' - VIA TURBIGO, N. 62 a PARIGI Emissione di 12,000 Azioni di 500 Franchi (ammortizzabili) che rendono più del 14 0/0 di beneficio.

Consiglio di Amministrazione PRESIDENTE: Signor LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. cav. Senatore Signor J. A. BARRAL, O. cav. fondatore e Direttore del Journal de l'Agriculture, membro del Consiglio generale della Mosella...

Condizioni della Sottoscrizione Le Azioni sono emesse a 500 franchi. Esse producono l'interesse fisso del 6 0/0, godimento dal 1 luglio 1870; E un dividendo minimo di 8 0/0; Ossia un totale del 14 0/0; Ovvero 70 franchi ogni Azione di 500 franchi.

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall'11 a tutto il 16 Luglio 1870 a Firenze, presso i Sigg. B. De La Chapelle e Comp., Banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambia-valute.

Sottoscrizione Pubblica A 5000 OBBLIGAZIONI DEI 5 PRESTITI RIUNITI DELLE CITTA' DI BARLETTA - VENEZIA MILANO 1861 - MILANO 1866 E BEVILACQUA LA MASA tutti approvati con Decreto Reale

Associazione Bacologica ORIO cav. dott. CARLO Esercizio per l'allevamento Sottoscrizioni per acquisto Cartoni per l'allevamento 1871 in PADOVA presso A. S. S. ANTONI Via Municipio N. 4. Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di F. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.